

Tish Delaney

Un lungo matrimonio

Astoria, 380 pagine, 20 euro



Come descrivere *Un lungo matrimonio*, il romanzo d'esordio di Tish Delaney? È un racconto di formazione? Una storia d'amore ambientata sullo sfondo del conflitto nordirlandese? La

storia di quel conflitto raccontata metaforicamente? Il modo più interessante di leggerlo è probabilmente l'ultimo. Il romanzo parla di Mary Rattigan, ragazza cattolica nell'Irlanda del Nord degli anni settanta.

Ha una madre prepotente, un padre smidollato e sei fratelli. A scuola mostra del potenziale e sogna di trovare un modo per emigrare in Inghilterra o negli Stati Uniti e costruirsi una vita migliore. La sua storia prende una strada drasticamente diversa quando rimane incinta ed è costretta a un matrimonio riparatore con un uomo più anziano che non è il padre di suo figlio. La conclusione a cui arriva Mary - "Se avessimo provato a parlarci avrei saputo che lui era l'unica persona che poteva capire" - si può leggere come l'inizio di un processo di pace. È una svolta interessante dal punto di vista metaforico, ma strano nel contesto della vita di Mary. In fondo, questa è la storia di una donna che è abusata fisicamente e tortura-

ta psicologicamente dalla madre, poi costretta a una specie di prigionia matrimoniale, e che finisce per innamorarsi del suo carceriere. In un altro contesto si potrebbe parlare di sindrome di Stoccolma. Ci sono molte cose da ammirare in questo romanzo d'esordio, ma alcune scelte narrative suonano sbagliate.

Niamh Donnelly,
The Irish Times

Fatima Daas
La più piccola

Fandango, 192 pagine, 17 euro



"Mi chiamo Fatima Daas. Sono francese. Sono algerina". "Mi chiamo Fatima. Ho il nome di un personaggio simbolico dell'islam". "Mi chiamo Fatima. Cerco la stabilità". Si potrebbe continuare all'infinito modificando l'incipit di questo bel romanzo d'esordio per dar forma a una liturgia pienamente contemporanea. Come se fossero i frammenti di un'immagine che la voce nar-

rante cerca di raccogliere e rimettere insieme. Fatima è la *mazozija* - la più piccola, con due sorelle maggiori - in una famiglia musulmana. Una ragazzina, poi adolescente e giovane donna oppressa dagli obblighi familiari, scolastici, sociali e religiosi, lacerata da inclinazioni contraddittorie che questo racconto tutt'altro che sereno del suo apprendistato mira non tanto a conciliare quanto a mettere a nudo. Credente e lesbica: questa è la grande dissonanza con cui Fatima cerca di imparare a convivere. Di questo strazio, di questo senso di colpa che la fa soffocare, il lirismo sbalottante e caotico del libro porta l'impronta struggente. Solo nelle pagine in cui descrive la sua pratica religiosa alla moschea, il rito e le preghiere, il suo respiro si calma. "Prima, le verità sembravano pericolose da raccontare". Questo non le ha impedito di osare.

Nathalie Crom,
Télérama

21-10-2021